

BENEDIRE NEL SEGRETO

E' questa una piccola opera di misericordia che non ha nessuna visibilità: è infatti profondamente interiore.

Accade nella vita di ognuno di noi, in circostanze a volte molto differenti, di essere feriti o umiliati da qualcuno, di subire vessazioni, gravi incomprensioni. E di conseguenza – direi fatalmente e umanamente – proviamo un sentimento di rancore verso l'autore di quel malanimo.

Vittime di un'ingiustizia, siamo portati a programmare una qualche forma di rivalsa, magari al di sotto dell'entità del torto subito, ma pur sempre una vendetta. Anche solo a livello intimo: quella persona non è stata amabile e io non mi sento più di amarla.

Sappiamo come il perdono sia l'espressione massima dell'amore e in tale stato di cose poterlo esprimere è un grandissimo gesto – il più alto - per un cristiano. Ma a volte il perdono non ci viene affatto richiesto – tanta è la supponenza dell'altro - oppure dirgli “ti perdono” sarebbe quasi una stonatura, una presa in giro.

Possiamo comunque perdonare nel nostro cuore, tuttavia questa piccola opera di misericordia è un ulteriore passo avanti: è lanciare al cielo un'invocazione, “Benedicilo, Signore”.

Sembra quasi un'assurdità, ma proprio per questo è un'opera di misericordia e l'effetto più stupefacente, oltre al primo risultato (impegniamo il Signore a benedirlo con le conseguenze che solo Lui conosce), ce n'è un secondo. Eccolo: abbiamo fatto una piccola opera di misericordia a noi stessi. Infatti, dopo aver pronunciato la benedizione, sentiremo che essa ritorna nel nostro cuore come un benefico boomerang, dandoci pace e speranza in un miglior rapporto con chi ci ha offeso.